

## MAROPATI: SERVI DI DIO E ANIME ELETTE DAVANTI AL PIANTO DI SANGUE DELLA MADONNA

Giovanni Mobilia

L'assenso e la presenza di persone di alta spiritualità, di comprovati carismi e poi morti in "odore di santità, in luoghi considerati "mariani" per apparizioni o manifestazioni divine, vengono spesso presi in considerazione dalle Autorità ecclesiastiche nel difficile compito del discernimento spirituale davanti a presunte teofanie, per riconoscere ("discernere") le vie di Dio e orientare le proprie azioni e quelle dei fedeli verso di esse.

Il discernimento spetta alla Chiesa, nella persona dei successori degli Apostoli che sono i Vescovi, paragonabili alle "sentinelle" poste sulle mura di Gerusalemme, citate dal profeta Isaia (Isaia 62:6-7), per mettere in guardia gli uomini, comprendere gli eventi e capirne il significato profondo, distinguendo la verità dall'errore.

Se per escludere presunte apparizioni o rivelazioni spesso basta investigare su eventuali errori dottrinali, collegamenti con ricerca di lucro, atti immorali, malattie psichiche o altri elementi del genere (Cfr. Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede: *Norme per procedere al discernimento di presunte apparizioni o rivelazioni*), nelle manifestazioni evidenti di lacrimazioni, sanguinazioni, sudorazioni di effigie sacre, perduranti nel tempo, collegate con guarigioni inspiegabili (fisiche e spirituali) e testimoniate da centinaia di persone di sicura credibilità, compensano alla difficoltà del discernimento delle Autorità preposte, le prese di posizione dei Servi di Dio, dei Beati e dei Santi, spesso anch'essi ecclesiastici e con l'onere del giudizio, che nella loro vita, vissuta in intima confidenza con Dio, si sono palesemente pronunciati a favore della presenza del soprannaturale o recandosi in silenzio per pregare in questi luoghi diventati mete di culto e devozione popolare.

L'input per la ricostruzione di questo resoconto documentato, che ha come argomento di trattazione le lacrimazioni e manifestazioni di sangue del quadro

della Madonna di Pompei a Maropati da oltre 45 anni, scaturisce dalla divulgazione sul Notiziario del Movimento Sacerdotale Mariano, fondato da **don Stefano Gobbi**, del particolare pronunciamento del papa emerito Benedetto XVI il giorno della morte del sacerdote Fon-



datore (26 giugno 2011): «È andato dritto in Paradiso!»... un'espressione che conferma la santità dell'uomo di Dio, ma anche l'autenticità delle rivelazioni e dei messaggi divini che quotidianamente spesso riceveva e che oggi, puntualmente si stanno avverando giorno dopo giorno.

Don Stefano Gobbi, il 22 novembre 1974 giunse a Maropati, si recò a pregare davanti al quadro della Madonna e pernottò in una casetta vicino alla canonica. La mattina seguente due cuscini del letto in cui aveva dormito, vennero ritrovati macchiati di sangue. Nel Messaggio del 30 ottobre 1975, la Madonna gli confermerà i motivi delle sue lacrime di sangue:

«(...) È giunto il tempo in cui nella mia Chiesa lo stesso mi renderò più manifesta con segni sempre più grandi. Le mie lacrime sparse in molti luoghi per richiamare tutti al cuore addolorato della Madre. Le lacrime di una Mamma riescono a commuovere anche i cuori più duri. Ora le mie lacrime, anche di sangue, lasciano completamente indifferenti tanti miei figli. I miei messaggi che tanto più si moltiplicheranno, quanto più la voce dei miei Ministri si chiuderà all'annuncio della Verità. A motivo della prevaricazione di tanti Sacerdoti, quanti miei figli oggi soffrono una vera carestia spirituale della Parola di Dio! Le verità più importanti per la vostra vita oggi non si annunciano più: il Paradiso che vi attende; la Croce di mio Figlio che vi salva; il peccato che ferisce il Cuore di Gesù e il mio; l'Inferno ove ogni giorno cadono innumerevoli anime; l'urgente necessità della preghiera e della penitenza. Quanto più il peccato si diffonde come una pestilenza e porta a morte le anime, tanto meno se ne parla. Oggi anche da alcuni Sacerdoti lo si nega. È mio compito di Mamma dare il cibo alle anime dei miei figli: se si spegne la voce dei Ministri, sempre più si aprirà il Cuore della Mamma (...)» [Cfr.

Movimento Sacerdotale Mariano, Ai sacerdoti figli prediletti della Madonna.].

Don Gobbi credeva, quindi, alla presenza della Madonna nelle manifestazioni di sangue a Maropati, tant'è che, in base a quanto ricorda la signorina Mimma Anile, sorella dell'ex parroco di Maropati, don Eugenio Anile di veneranda memoria, ritornò a Maropati una seconda volta.

Ma il quadro sanguinante della Madonna di Maropati, nel corso dei decenni, è stato meta di visitazione, attenzione e devozione di numerosi personaggi, morti in odore di santità e per molti dei quali la Chiesa riconosce già l'eroicità delle virtù o la venerabilità.



**p. Vincenzo Idà**

Ne accenno solo alcuni, in base ai documenti e alle dichiarazioni in possesso.

**Il servo di Dio Padre Vincenzo Idà**, fondatore delle *Suore Missionarie del Catechismo* e dei *Sacerdoti dell'Evangelizzazione*, non solo credeva alla presenza della Madonna a Maropati, ma fu uno dei primi testimoni oculari degli eventi prodigiosi. Escluse fin da subito eventuali inganni e manifestazioni diaboliche e si preoccupò per primo d'indagare sulla provenienza del sangue che scaturiva dal vetro del quadro della Madonna formando croci ed emografie. Inviò per le opportune analisi il sangue, per ben due volte, avvalendosi di una suora di fiducia, presso l'Istituto d'Igiene di Reggio Calabria e il risultato fu sempre lo stesso: sangue umano.

Il 7 dicembre 1982, due anni prima di morire, scrivendo all'amico Cristoforo Laganà, si augurava che finalmente, grazie al volume scritto dal Laganà (*Le tre ipotesi di un prodigioso evento*), venisse fuori tutta la verità sull'avvenimento non comune di Maropati. Il rapporto confidenziale di padre Idà con Gesù e con la Madonna era notorio a tutti coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerlo e frequentarlo, molti dei quali sono ancora viventi. A titolo



**Natzuzza Evolo**

d'esempio voglio riportare solo una breve lettera che il Venerabile scrisse a una delle prime Suore del suo ordine, Madre Marina Condò, morta qualche settimana fa all'età di 101 anni:

*«Carissima Madre Maestra e carissime Novizie, da Rossano, insieme al mio saluto, vi mando una piccola Immagine di Maria SS. Achiropita. Sapete che significa Achiropita? È una parola greca che significa: "dipinta senza opera dell'uomo". Infatti, si dice che l'abbiano dipinta gli Angeli!*

*Tutta la storia di Rossano – spirituale e civile – gravita intorno all'Achiropita. La bella Cattedrale, ricca di marmi e di pitture, è un inno splendido a Lei, gloria e vanto di Rossano. L'Achiropita è tutto per tutti i Rossanesi. Io celebro ogni mattina all'altare dell'Achiropita e nell'ombra dell'icona – splendida di marmi e di argento – è tanto soave e bella che rapisce il cuore! Questa soavità e bellezza non è ben riprodotta dalla figura che vi mando: bisogna vederla da vicino, nei momenti propizi di luce. Quante apparizioni e quanti miracoli – vecchi e nuovi – si attribuiscono all'Achiropita, sine manu picta = non dipinta da mano terrena! Oggi, festa della Mater Boni Consilii, m'è sembrata*

*più bella. Dopo della Santa Messa l'ho guardata a lungo: l'ho vista e son rimasto contento e felice; però non ho potuto vedere il Bambino, ma – Lui mi perdoni – io Lei volevo vedere, oggi soprattutto.*

*Con questa visione negli occhi e con una grande speranza nel cuore, v'invito a mettervi sotto il Suo manto di Maestra, Madre e Regina. L'Achiropita vi benedica e benedica pure il vostro dev.mo Sac. Vincenzo Idà».*

**Il servo di Dio monsignor Guglielmo Giaquinta**, vescovo di Tivoli (n. 1914 - m. 1994), fondatore del Movimento Pro-Sanctitate e delle Oblate Apostoliche il 29 febbraio 1992 ebbe un segno di sangue su un fazzoletto col suo nome, posto davanti al quadro della Madonna da una fedele di sua conoscenza.

In una missiva trasmessa a don Eugenio Anile, allora parroco di Maropati, lo ringraziava di avergli inviato la reliquia della quale era già a conoscenza.

**La Serva di Dio suor Alfonsa di Gesù Bambino**, al secolo Elena, Rita Antonia Bruno (n. 1937- m. 1994), anima mistica, costante adoratrice di Gesù Eucaristia, l'undici marzo 1973 venne in pellegrinaggio a Maropati. Arrivò alla casa Cordiano, insieme a suor Elsa, con una Cinquecento, sul cui portabagagli era stata montata la sua sedia a rotelle. Durante la sosta orante davanti al quadro prodigioso, la Madonna donò un segno di sangue liquido e roseo sulla bambagia posta sull'altarino. Per il riconoscimento ecclesiale del fenomeno maropatese, suor Alfonsa offrì il suo "martirio bianco" e sicuramente ora, in cielo, ne continua l'intercessione presso lo Sposo Divino. Il 23 agosto 2001, settimo anniversario della morte, l'arcivescovo di Messina, il calabrese mons. Marra, annunciò l'avvio del processo canonico e il 17 marzo 2009 venne proclamata Serva di Dio. Il suo corpo riposa nella cappella delle Ancelle Riparatrici, nel cimitero monumentale di Messina.



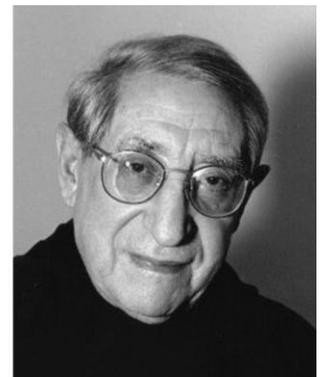
**Teresa Musco**



**p. Giuseppe Tomaselli**



**p. Gabriele M. Berardi**



**p. Matteo La Grua**



sr Alfonsa di Gesù Bambino



sr Rosina La Grua



mons. Guglielmo Giaquinta



p. Stefano Gobbi

**Suor Rosina La Grua** (n. 1895 - m. 1989). Visse per oltre 60 anni in una cella del convento di Castelbuono (PA), offrendo a Dio la sua infermità. Ebbe diversi fazzoletti macchiati di sangue dalla Madonna a Maropati; in uno la macchia riproduce un turibolo che espande l'incenso dentro la cui nuvola s'intravede il volto di Gesù sofferente. È morta in odore di santità e sono state avviate le procedure per il processo della sua beatificazione.

Alla **serva di Dio Teresa Musco** (n. 1943 - m. 1976) mistica stigmatizzata, la Madonna confidò la sua reale presenza a Maropati. In una lettera del gennaio 1973, indirizzata al Parroco di Maropati, Teresa scrive: «*La Mamma Celeste mi ha detto: "Teresa, io ti lascio questo nome (quello del parroco don Eugenio Anile), scrivilo, e di' che ti dia un fazzoletto con le mie lacrime!"*».

Il 3 maggio dello stesso anno, don Eugenio, passando per Caserta, assieme al signor Michele Anselmo da Maropati, si recò a trovare la donna. Teresa gli confidò: «*Con quel fazzoletto macchiato dal sangue della Madonna, ho ottenuto quattro guarigioni, in Caserta*». Anche alla signorina Grazina Purpura che si era recata a trovarla, confermò che con il sangue della Madonna di Maropati aveva ottenuto diverse guarigioni di persone affette da cancro.

**Il venerabile P. Giuseppe Tomaselli** (n. 1902 - m. 1989), sacerdote salesiano e autore di centinaia di pubblicazioni e anche di un volumetto sui fatti di Maropati, fu diverse volte testimone oculare degli eventi maropatesi. Esorcista di fama mondiale, don Tomaselli aveva tutti quei carismi che Dio elargisce alle anime mistiche: il dono di scrutare non solo l'anima, ma anche il corpo delle persone che lo avvicinavano, tanto da fare delle vere e precise diagnosi mediche; il dono di trasmettere un'energia guaritrice dello spirito, e spesso pure del corpo; tale energia si trasmetteva inoltre agli oggetti da lui benedetti, così che gli

infermi, poggiando tali reliquie (corone, crocefissi, cotone, ecc.) sulle parti malate, ne traevano benefici o guarivano inespugnabilmente; il dono della bilocazione, il dono di emanare un profumo particolare, il dono delle stigmate invisibili, il dono di colloquiare con Gesù, con la Madonna, con i Santi, gli Angeli e le Anime del Purgatorio. Finché visse divulgò lo straordinario evento della lacrimazione della Madonna di Maropati. Oggi è venerato come santo.

**La serva di Dio Natuzza Evolo** (n. 1924 - m. 2009) mistica stigmatizzata, aveva molteplici carismi: dalla visione della Madonna e di Gesù, a quella degli angeli e delle anime del Purgatorio. Il 1° novembre 2014, nel quinto anniversario della sua morte, il vescovo di Mileto mons. Luigi Renzo ha annunciato ufficialmente l'avvio per la sua causa di beatificazione. Natuzza credeva fermamente alla sanguinazione del quadro della Madonna di Maropati e spesso invitava i fedeli che quotidianamente riceveva, bisognosi di grazie e miracoli, di ricorrere alla Madonna di Maropati.

**Il servo di Dio Padre Matteo La Grua** (n. 1914 - m. 2012) esorcista e carismatico di fama credeva alle sanguinazioni del quadro della Madonna di Maropati. Un volta si avvalse proprio del sangue della Madonna durante un esorcismo, liberando facilmente la persona indemoniata sebbene il maligno ne rivendicasse il possesso. Padre Matteo fu animatore del gruppo carismatico di Maria del Rinascimento nello Spirito e fondatore del Centro Carismatico Gesù Liberatore a Palermo e, assieme al Servo di Dio padre Candido Amantini, è ritenuto uno tra i più apprezzabili esorcisti italiani del XX secolo. Per i suoi numerosi carismi venne soprannominato "il Padre Pio siciliano". Comandava alle malattie di fermarsi o scomparire. Spesso durante o dopo i suoi raduni di preghiera i paralitici camminavano, i tumori scomparivano e, nelle registrazioni si udivano canti angelici intonanti inni sacri.

Di Padre Matteo è in corso la causa di beatificazione (il Postulatore è P. *Giambattista Spoto*, Ministro Provinciale O.F.M.Conv. di Sicilia).

**Il servo di Dio padre Gabriele Maria Berardi** dei Servi di Maria, n. 1912 - m. 1984), famoso esorcista, dotato di capacità taumaturgiche, così si esprime sulla lacrimazione della Madonna a Maropati: «*Se si tiene conto delle pietose condizioni morali e spirituali del mondo, si troverà ben giustificato il pianto della Madonna. Mi sembra però che, in particolare, sia spremuta dal Suo Cuore di Madre, dall'indegna condotta dei suoi figli più cari e più beneficati. Pregho la Madonna ad aver pietà di me e di chi più ne ha bisogno. P. Gabriele*».

Si potrebbe continuare a lungo, inserendo nell'elenco anche anime pie morte in odore di santità delle quali forse nessuno scriverà mai e che ora fanno già parte di quella *miriade di miriadi e migliaia di migliaia* che godono della visione di Dio; ma questo scritto è stato composto per essere letto tutto di un fiato, perché spesso il tempo sfugge inesorabile portando con sé i buoni propositi dell'approfondimento e dell'indagine, criteri insostituibili per il giusto discernimento, assieme a quella grande risorsa del cuore umano che comunemente chiamiamo "buona volontà".

Quando si applica la filosofia della "buona volontà" si arriva sempre ad un incontro, ad un accordo, anche se i punti di vista sembrano inconciliabili. Per fare questo, però, è necessario aprire il proprio cuore e mettere da parte i preconcetti e le paure che affollano la mente.

Quando Giovanni Paolo II chiese al vescovo mons. Grillo se la *Madonnina* a Civitavecchia piangesse ancora, all'umana esitazione del Vescovo allora incredulo, il Papa esclamò: «*Ah! Voi vescovi italiani avete la testa dura e siete sempre dubbiosi...*», una frase che il Monsignore fissò nel suo diario per farla conoscere ai posteri.